

L'impresa in un periodo di crisi

una impresa a colori

Varese, 12/4/2010

UBI  Banca Popolare
di Bergamo

Rating Rating Andamentale Questionario qualitativo “Costo del Credito”

Intervento del Resp. Presidio Monitoraggio e Qualità del Credito U.Peloni

Riferimento: umberto.peloni@bpb.it

Contesto normativo esterno – principali riferimenti giuridici con implicanze creditizie

I requisiti di capitalizzazione delle banche sono stati definiti nel 1988 con l'Accordo sul Capitale Minimo delle Banche, noto anche come *Accordo di Basilea*, elaborato dal Comitato di Basilea, l'organismo rappresentativo delle principali Banche Centrali. Ad esso hanno aderito, fino ad oggi, gli enti regolatori di oltre 100 paesi. Nel caso delle banche operanti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea, l'obbligatorietà delle indicazioni del Comitato di Basilea sul capitale minimo discende anche dal loro recepimento da parte del legislatore comunitario nelle direttive sulle imprese bancarie, assicurative e finanziarie. Questo Accordo è stato, infatti, recepito nella Direttiva UE 647/1989.

- ✓ *Accordo sul Capitale Minimo delle Banche, noto anche come Accordo di Basilea 1988*
- ✓ *Direttiva UE 647/1989*
- ✓ *Testo Unico Bancario - Decreto Legislativo n. 385 del 1993*
- ✓ *Segnalazioni in Centrale Rischi - Circolare Banca d'Italia n. 139 del 1991 – 13° agg.to*
- ✓ *Direttive UE 48 e 49 del 14/06/2006 adeguatezza patrimoniale ed esercizio del credito*
- ✓ *Segnalazioni di vigilanza prudenziale – Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006*
- ✓ *Accordo sul Patrimonio di Vigilanza delle Banche Nuovo schema di Regolamentazione, noto anche come Basilea 2*
- ✓ *Vigilanza Bancaria - Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30/07/2008*

Evoluzione degli accordi di Basilea/Basilea 2

Gli Accordi di Basilea sono le linee guida in materia di requisiti patrimoniali delle banche. La centralità della solidità patrimoniale degli Istituti di Credito, nell'attuale sistema economico e finanziario, rappresenta la priorità del Comitato di Basilea che, concentrandosi nella metodologia di individuazione e misurazione del rischio, ha introdotto le principali innovazioni del settore creditizio in questi ultimi vent'anni. Negli anni è stata definita la normativa che definisce l'entità degli appostamenti in funzione dell'esposizione al rischio.

Basilea 2 è il nuovo schema di adeguatezza patrimoniale delle banche entrato in vigore dal gennaio 2008, Il principio di base è il medesimo dell'Accordo del 1988: **la banca deve detenere un livello minimo di capitale a fronte dei rischi a cui è esposta:**

- Rischio di Credito
- ✓ **Rischio di controparte**
- Rischio operativo
- Rischio di mercato

Nel corso di questo incontro ci occuperemo del rischio di controparte

Le metodologie per la determinazione dei requisiti patrimoniali

Requisiti patrimoniali minimi determinati in base a:

**rating esterni
(metodo standard)**

È molto simile a Basilea 1: la novità principale è l'utilizzo dei **rating esterni** per quelle imprese che sono valutate da agenzie specializzate (Fitch – Moodys – Standard & Poors).

**rating interni IRB
(Internal Rating Based approach)**

metodo Base

metodo Avanzato

Basilea 2: con questi approcci è la banca stessa ad attribuire, tramite propri modelli di analisi, il rating interno alla controparte. Il rating interno esprime quindi la valutazione della banca sulla capacità della controparte di ripagare il proprio debito. Con l'approccio Avanzato la banca valuta anche le caratteristiche di rischio dell'operazione oltre che del debitore

l'approccio Standard (Basilea 1988)

Requisito Regolamentare = 8% x (Esposizione x Ponderazione di Rischio)

Alle varie attività sono assegnati coefficienti di ponderazione diversificati in base alla tipologia di prenditori, ed al rating esterno, quando disponibile:

- *Crediti v/Amministrazioni Centrali e Banche Centrali* 0%
- *Crediti v/intermediari vigilati, enti del settore pubblico ed enti territoriali* 20%
- *Enti senza scopo di lucro* 100%
- *Esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali (con LTV < 80%)* 35%
- *Altri crediti al dettaglio non garantiti (v/consumatori)* 75%
- *Imprese* —————→ dal 20% al 150%

a seconda del Rating Esterno, come in tabella di seguito:

<i>Classe di merito</i>	<i>rating</i>	<i>ponderazione</i>
1	Da "AAA" a "AA"	20%
2	Da "A+" a "A-"	50%
3	Da "BBB+" a "BBB-"	100%
4 e 5	Da "BB-" a "B-"	100%
6	Inferiore a "B-"	150%
	Senza rating	100%

L'approccio per rating interni IRB: Sistema base e avanzato

PD (probability of default) – **LGD** (loss given default) - **EAD** (exposition at default) rappresentano i parametri fondamentali che un Sistema di Rating deve adeguatamente misurare, pertanto **devono essere sviluppati**:

A Sistemi di rating per la valutazione del merito di credito della controparte **PD**:
“in che percentuale di casi la controparte, tra un anno, sarà inadempiente ?”
È la probabilità che una controparte possa andare in default entro 12 mesi (sconfino/scaduto oltre 180 gg, incaglio, ristrutturata, sofferenza)

B Sistemi di misurazione del tasso di perdita in caso di insolvenza **LGD**:
“Se sarà inadempiente, quale percentuale dell'esposizione andrà persa, al netto dei recuperi ?” È la percentuale di perdita che si stima si realizzerà al momento del default;

C Sistemi di misurazione dell'esposizione massima in caso di insolvenza **EAD**:
“quale sarà l'importo effettivamente prestato al momento dell'insolvenza ?” È l'esposizione (utilizzo) al momento del default

La combinazione di questi 3 fattori determina la Perdita Attesa (EL expected loss) :
 $EAD \times PD \times LGD$ rappresenta la perdita che la Banca si attende a fronte di un credito;

L'approccio per rating interni IRB: base e avanzato

- La differenza tra i due approcci, base e avanzato, è da attribuire alle diverse responsabilità tra Banche e Autorità di Vigilanza nella stima dei parametri di rischio.

	Approccio di base	Approccio avanzato
PD	Banca	Banca
LGD	Autorità, in base a forme tecniche e garanzie reali	Banca
EAD	Autorità	Banca

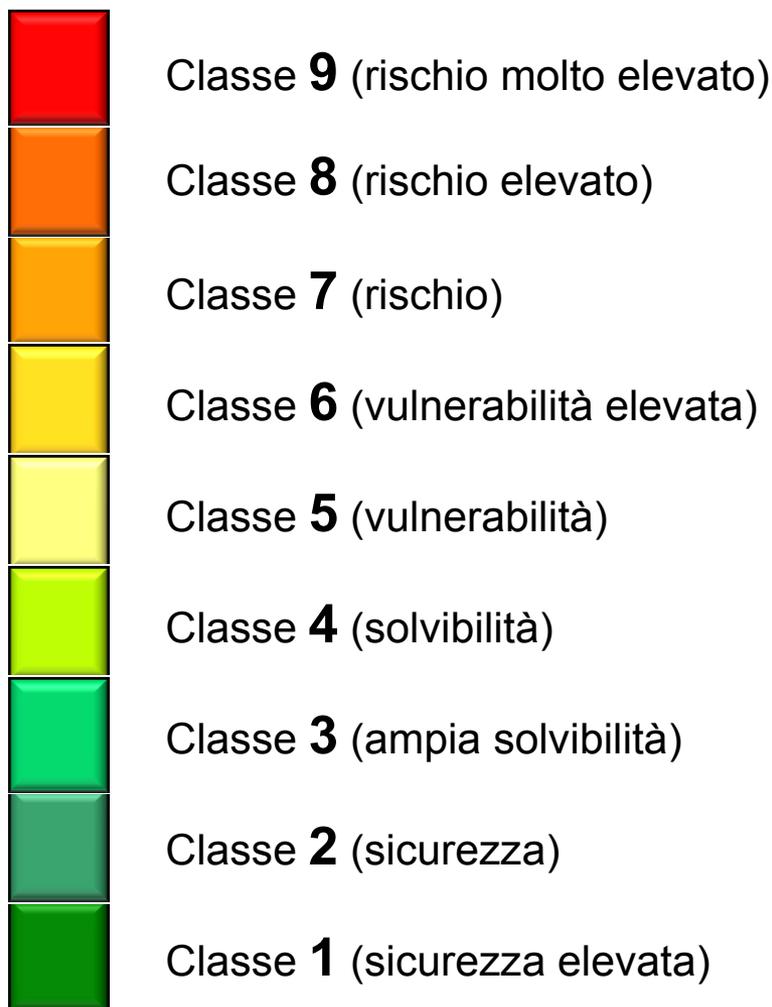
L'adozione del metodo IRB implica pertanto che la Banca dovrà stimare internamente tutti i parametri di rischio.

Cos'è il Rating ?

- Il Rating è un giudizio (valutazione) che esprime la capacità di ripagare un debito da parte di un soggetto affidato o da affidare
- È una sorta di voto che sintetizza le informazioni quantitative e qualitative disponibili sulla controparte e sul suo comportamento nel corso del tempo
- Alla fine del processo di valutazione alla controparte viene assegnata una classe di Rating.
- Il Rating attribuito non è immutabile, ma viene periodicamente aggiornato sulla base di tutte le informazioni disponibili, in BPB l'aggiornamento è mensile
- Ad ogni classe di Rating è associato un numero che esprime la probabilità che il debitore risulti insolvente entro un anno (PD, Probabilità di Default)
- Le classi di Rating sono ordinate in funzione del rischio: muovendo da una classe meno rischiosa a una più rischiosa, la probabilità di default è crescente.
- Per le diverse tipologie di controparti (privati, piccole imprese, grandi imprese, etc.) si utilizzano modelli diversi, costruiti tenendo conto delle specificità di tali controparti

PD = Rating

La scala di Rating adottata dal Gruppo UBI



“...la banca deve prevedere come minimo sette gradi di merito per i debitori non in default e una per quelli in default...” (cfr. Circolare Banca d’Italia n° 263).

Per ciascun segmento di clientela il Rating è espresso su una scala di valori:

da 1: cliente migliore, con probabilità di default bassa

a 9: cliente più prossimo al default a cui è associata una PD elevata

Divulgazione: numerosi tavoli di lavoro, fra cui ABI e Confindustria, si stanno occupando del tema in quanto, allo stato, non è prevista la pubblicazione

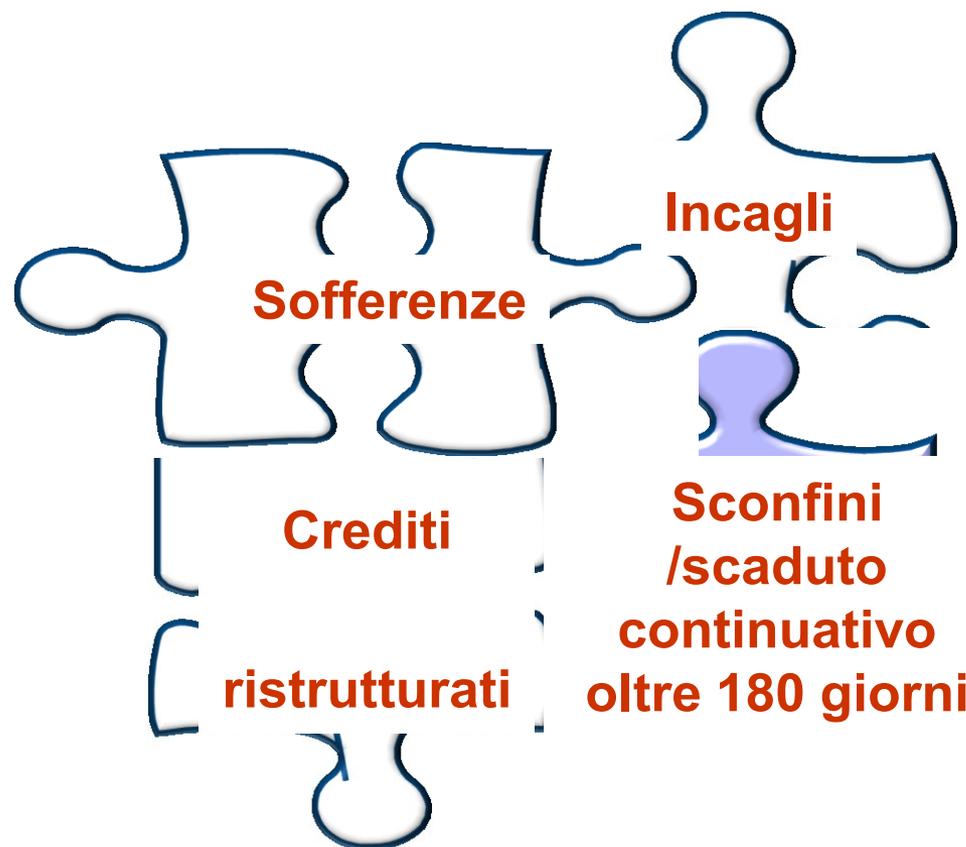
La definizione di insolvenza: default

Basilea 2 prevede una definizione di default più “ampia” rispetto all’esperienza bancaria corrente:

“Esposizioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni”

Banca d’Italia, *Vigilanza Bancaria*
circolare n. 272 del 30/07/2008

In particolare, sono considerati default gli sconfini continuativi, le rate scadute, gli anticipi scaduti, oltre 90/180 giorni..
Decorsi cinque anni dall’introduzione del Nuovo Accordo (2011) anche per l’Italia sarà considerato default lo sconfino/scaduto in via continuativa da oltre 90 giorni.



COSTO DEL CREDITO: l'effetto della distribuzione dei rating

Mensilmente viene calcolato l'importo delle rettifiche che impatta direttamente il CONTO ECONOMICO

1) Situazione stabile

BASSO:

Rating 1-2-3-4

MEDIO:

Rating 5-6-7

ALTO:

Rating 8-9

piccoli spostamenti dei rating determinano impatti molto rilevanti a CONTO ECONOMICO

classe di rischio	esposizione	% esposizione	svalutazione	% di svalutazione
rischio basso	7,063,496,000	51%	10,375,000	0.15%
rischio medio	4,475,349,000	32%	24,514,000	0.55%
rischio alto	2,384,863,000	17%	46,014,000	1.93%
totale	13,923,708,000	100%	80,903,000	0.58%

2) situazione in deterioramento

classe di rischio	esposizione	% esposizione	svalutazione	% di svalutazione
rischio basso	6,357,146,400	46%	10,271,250	0.16%
rischio medio	4,899,158,760	35%	28,445,571	0.58%
rischio alto	2,667,402,840	19%	53,523,992	2.01%
totale	13,923,708,000	100%	92,240,813	0.66%
delta rispetto al totale situazione 1)			11,337,813	

3) situazione in forte deterioramento

classe di rischio	esposizione	% esposizione	svalutazione	% di svalutazione
rischio basso	4,238,097,600	30%	8,715,000	0.21%
rischio medio	5,888,048,200	42%	38,702,576	0.66%
rischio alto	3,797,562,200	27%	87,925,064	2.32%
totale	13,923,708,000	100%	135,342,641	0.97%
delta rispetto al totale situazione 1)			54,439,641	

Le informazioni necessarie al calcolo del Rating

	Privati	Imprese Retail	Small Business	Corporate	Large Corporate
Caratteristiche socio/demografiche	✓	✓			
Analisi andamentale	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi della Centrale Rischio	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi economico/finanziaria (bilancio)		✓	✓	✓	✓
Analisi qualitativa		✓	✓	✓	✓
Prospettive settoriali			✓	✓	✓

i modelli di Rating non si sostituiscono al lavoro del Gestore di relazione, ma sono un supporto nella gestione della relazione stessa

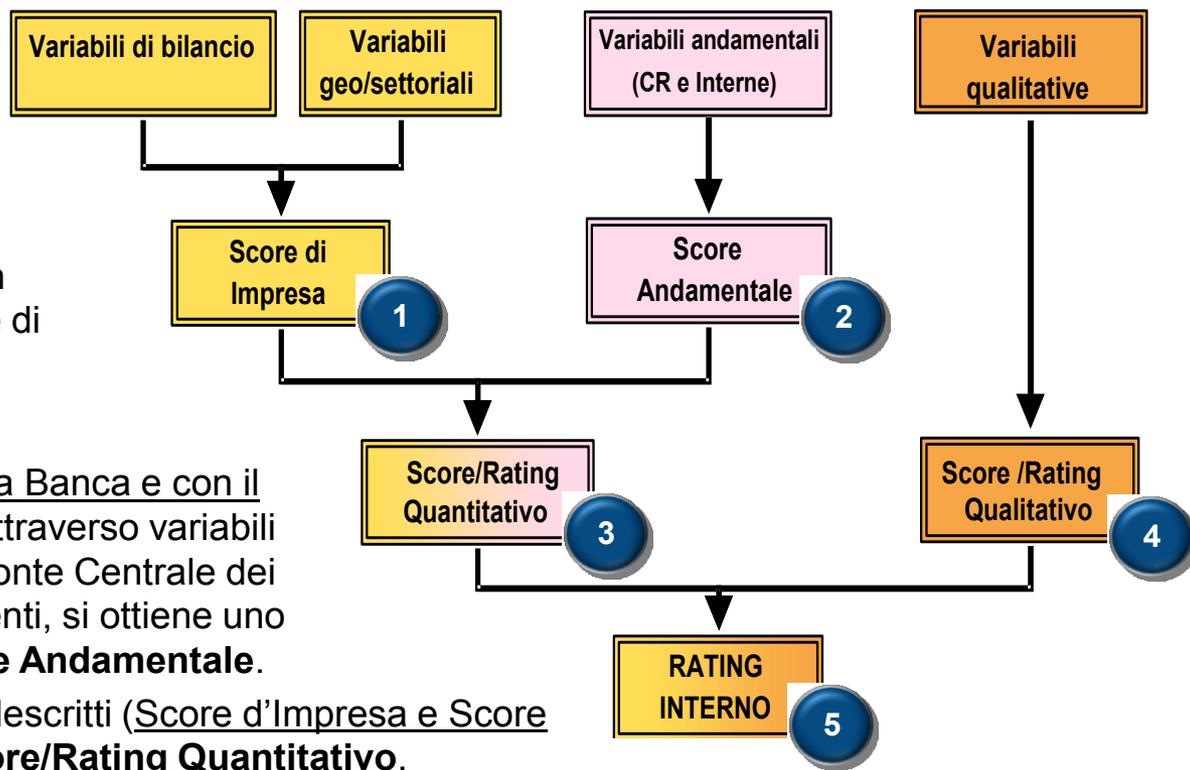
Modelli statistici puri: assenza di informazioni qualitative

Modelli ibridi: prevalenza di informazioni qualitative



Le informazioni necessarie al calcolo del Rating:

Il **Rating Interno** prevede l'integrazione di diverse componenti detti **moduli**.



1 La solvibilità dell'impresa viene valutata attraverso il bilancio, integrando il Rating di bilancio con elementi geo-settoriali; dall'unione di questi elementi, si ottiene un punteggio sintetico, cosiddetto

Score d'Impresa.

2 L'andamento della relazione con la Banca e con il resto del sistema viene valutato attraverso variabili andamentali di fonte interna e di fonte Centrale dei Rischi; dall'unione di questi elementi, si ottiene uno score sintetico, il cosiddetto **Score Andamentale**.

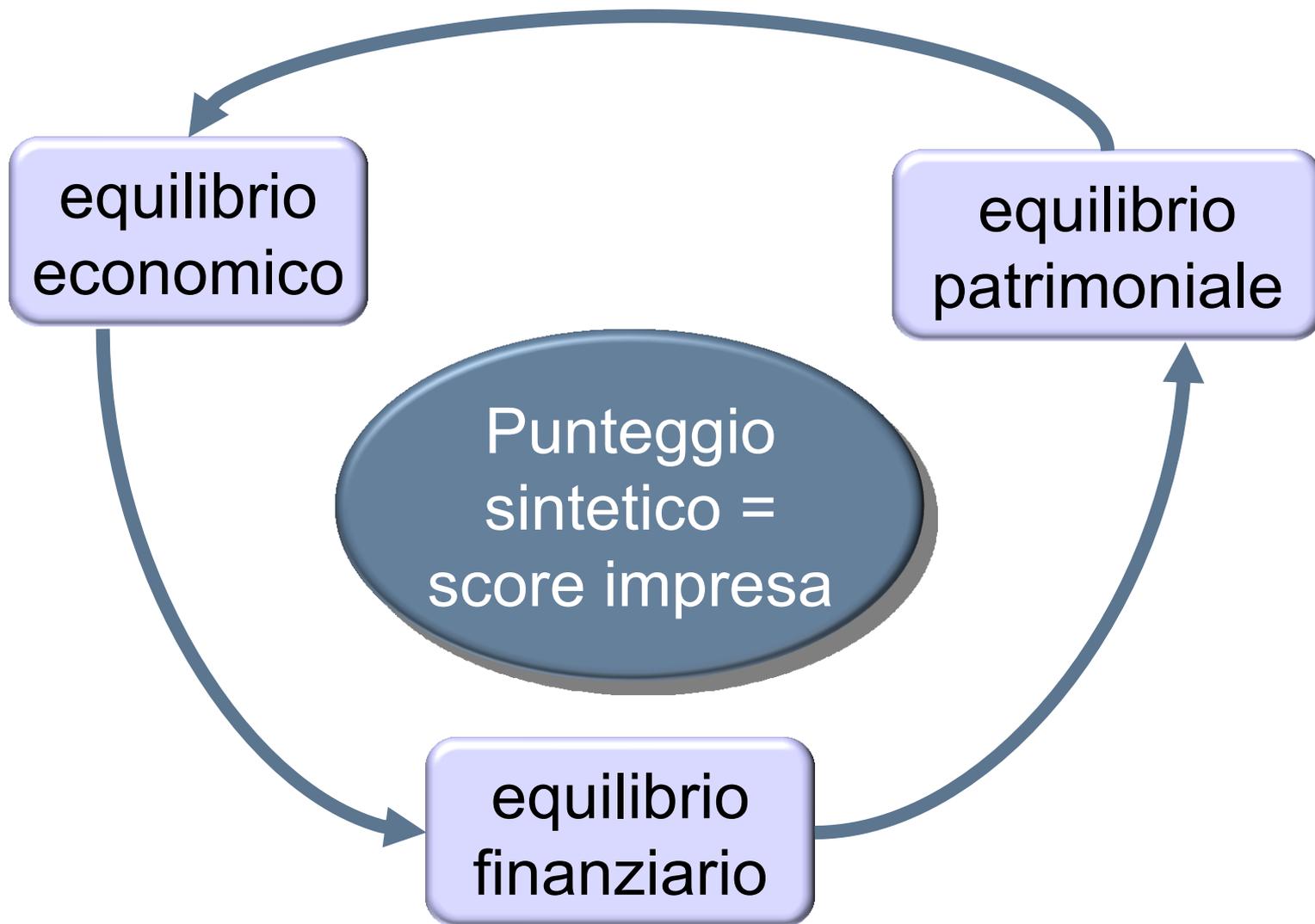
3 L'integrazione tra i due elementi descritti (Score d'Impresa e Score Andamentale) rappresenta lo **Score/Rating Quantitativo**.

4 Ad esso si affianca un ulteriore punteggio di valutazione relativo ai fattori qualitativi, raccolti dai gestori di relazione attraverso la compilazione di questionari specifici secondo diverse tipologie d'impresa (Small business industriali, Corporate e Large Corporate industriali, imprese immobiliari, imprese finanziarie).

5 Dall'elaborazione delle risposte scaturisce uno **Score/Rating Qualitativo**, che integrato con quello Quantitativo determina il **Rating Interno**.

1

Analisi Economico / finanziaria = score d'impresa



Variabili analisi andamentale

L'andamento della relazione con la Banca e i dati di ritorno della Centrale dei Rischi consentono di valutare mensilmente il rapporto con la Banca distinguendo il comportamento virtuoso rispetto all'eventuale presenza di elementi di tensione finanziaria e di irregolarità.

**Variabili
considerate
dal modello**

Il modello andamentale considera in maniera integrata:

- **l'andamento della relazione a livello di sistema bancario**, Centrale dei Rischi Banca d'Italia, con particolare attenzione agli eventuali sconfini, alla percentuale di utilizzato rispetto all'accordato, alla consistenza degli eventuali margini inutilizzati, al numero di richieste di prima informazione ed al numero di enti segnalanti;
- **la valutazione dei dati andamentali interni**, con particolare attenzione alla corretta movimentazione delle forme tecniche a revoca, alla presenza di effetti insoliti sulle forme tecniche autoliquidanti o di sconfini su tutte le forme tecniche, alla percentuale di utilizzo o alla consistenza dei margini.

Variabili qualitative

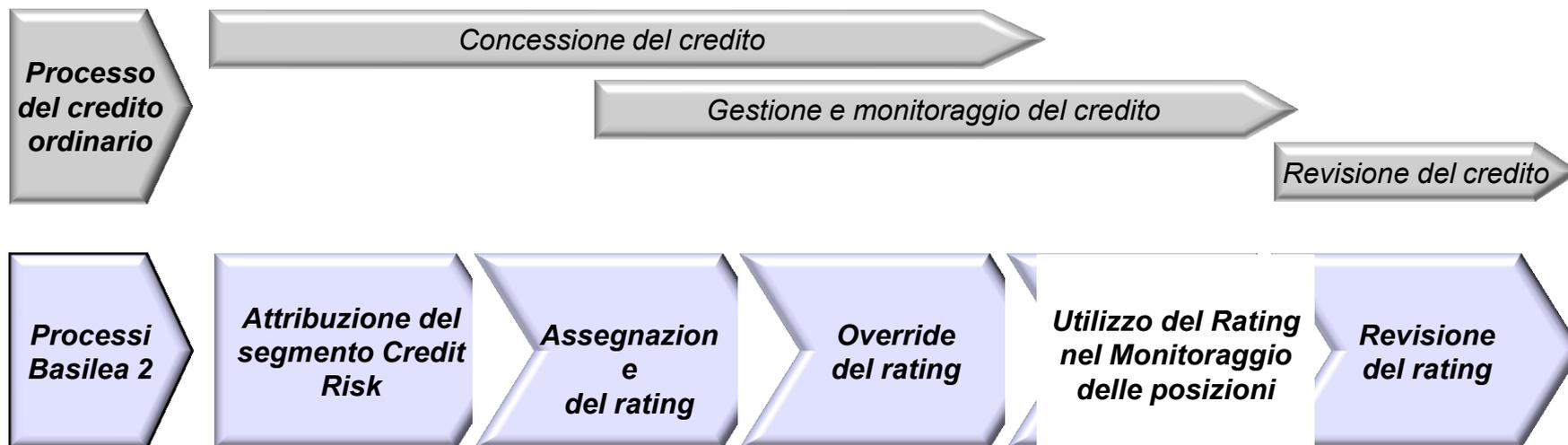
L'apporto dell'analisi qualitativa è fondamentale poiché le aziende sono eterogenee e presentano spesso caratteristiche non "modellizzabili" esclusivamente con informazioni economico-finanziarie e/o andamentali.



Il Rating considera sia dati andamentali e di bilancio, sia dati qualitativi: la rilevazione dei dati qualitativi presuppone e stimola una relazione più stretta tra banca e impresa.

La traduzione “gestionale” di Basilea 2 comporta l’evoluzione del processo del credito

ESEMPLIFICATIVO



Circolare B.I n° 263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche

Il sistema di rating non deve costituire soltanto uno strumento per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma deve avere un importante ruolo gestionale. In considerazione di ciò, le Banche possono essere autorizzate ad adottare il metodo basato sui rating interni solo se il sistema di rating riveste un ruolo essenziale nella gestione del rischio.(...)

Il processo di override deriva dal sistema di rating adottato

Circolare Banca d'Italia n° 263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche pag. 67

Caratteristiche dei sistemi di rating:

*I **sistemi IRB** si differenziano in relazione al grado di rilevanza riconosciuto rispettivamente ai **giudizi automatici** derivanti dal modello e a quelli rivenienti dal **giudizio degli esperti nel settore del credito**. In linea generale si possono distinguere:*

- ***sistemi incentrati sulla componente automatica** (eventualmente comprensiva di elementi qualitativi oggettivizzati), in cui sono strutturalmente esclusi gli scostamenti discrezionali e motivati (cd. overrides) apportati dagli analisti ai giudizi automatici;*

✓ *✓ **sistemi in cui i giudizi automatici sono integrabili** - mediante override - con informazioni di non agevole standardizzazione o comunque non considerate dal modello;*

✓ *✓ **sistemi prevalentemente incentrati sulla valutazione di stampo soggettivo discrezionale dell'esperto di settore.***



Gruppo UBI



Gruppo UBI

*Esempi di
override
migliorativo*

- ❑ **Miglioramento dell'assetto patrimoniale** - i dati presi a riferimento dal sistema di rating sono quelli ufficiali relativi all'ultimo esercizio; qualora, in corso d'anno, subentrino elementi tali da comprovare un miglioramento dell'assetto patrimoniale o della capacità reddituale della controparte (ad esempio un aumento di capitale o un'entrata straordinaria quale la vendita di cespiti con realizzo di significative plusvalenze), si potrà procedere alla variazione del rating migliorativa.
- ❑ **Operazioni societarie straordinarie** - qualora, in conseguenza di operazioni di trasformazione degli assetti patrimoniali (fusioni, acquisizioni, scorpori, etc.), l'effetto finale consista in un importante miglioramento della consistenza patrimoniale e dell'efficienza produttiva dell'azienda (ad esempio in conseguenza della cessione di un ramo d'azienda non produttivo), si potrà procedere alla variazione migliorativa del rating.

Alcuni esempi di di override

**Esempi di
override
peggiorativo**

- ❑ **Sofferenze Allargate** – la *presenza di poste classificate a sofferenza in Centrale dei Rischi* determinano la variazione peggiorativa del rating
- ❑ **Informazioni negative rilevanti** – la *presenza documentata di informazioni di natura tale da generare dubbi sulla capacità della controparte di adempiere alle obbligazioni quali, per esempio, i protesti, le ipoteche giudiziali, le ipoteche legali, i pignoramenti, i sequestri giudiziali* determinano la variazione peggiorativa del rating
- ❑ **Anticipazione elementi negativi** – coerentemente con quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza in materia di posizioni incagliate (Banca d'Italia) , la presenza contemporanea di una pluralità di anomalie andamentali può determinare una variazione peggiorativa del rating anticipata rispetto alla rilevazione automatica

Prociclicità e peggioramento dei rating danneggiano sia gli attivi sia il conto economico della Banca